



Il board del Mann
Il nuovo corso dei musei
nel segno della società civile

Mimma Sardella a pagina 9

Intervista doppia
Gli esperti spiegano
la crisi degli azzurri

Titti Improta a pagina 11



Racconti di Napoli
"Io, da 37 anni
medico di famiglia ai Vergini"

Giuseppina De Rienzo a pagina 8

Sospeso l'effetto della decisione della Consulta

GIÀ PRONTO IL SALVA-DEMA IL DISSESTO RESTA CONGELATO

● Il provvedimento inserito nel decreto Milleproroghe. È la prova della pax elettorale tra il Pd napoletano e il sindaco arancione

Emilia Missione

Il Salva-Dema, il provvedimento che salva il sindaco de Magistris, ma non la città dal dissesto e tantomeno i napoletani dai disservizi, è arrivato in men che non si dica. È la prova dell'esistenza di un patto elettorale tra Pd e il primo cittadino, un patto che blinda il candidato alle elezioni suppletive del Senato, Sandro Ruotolo, e consente a de Magistris di rimuovere per un anno il macigno che è crollato su Palazzo San Giacomo dopo la sentenza della Corte Costituzionale. La Consulta aveva dichiarato illegittima la gestione del bilancio comunale e aveva imposto di

correre immediatamente ai ripari o di dichiarare il dissesto. Il provvedimento presentato ieri alla Camera congela questa indicazione, ma non risolve affatto il problema. Dal Salva-Dema i napoletani non ricaveranno alcun beneficio. Ufficiosamente l'emendamento al Milleproroghe è stato sollecitato dall'ANCI, l'associazione dei comuni. Ma in realtà si è trattato di un artificio per far apparire come istituzionale un provvedimento che è tutto ed esclusivamente politico. A che serve protrarre per un altro anno lo stato di sofferenza delle casse comunali e non andare alla radice del problema? Contrarie le forze del centro-destra. Solo qualche isolata voce di dissenso nei 5Stelle e nel Pd. È il caso della senatrice Valeria Valente.

a pagina 3

Prescrizione L'errore de il Mattino

Marco Demarco

Sul Mattino di ieri un errore imprescrivibile sulla riforma della prescrizione. Per spiegare il lodo Conte-bis, si sostiene che il provvedimento voluto dai 5 Stelle per acquietare la folla giustizialista avrà effetti anche "su alcuni degli attuali processi sotto i riflettori". E tra questi cita due casi giudiziari, quelli scaturiti dalla "famosa" inchiesta Consip. Ed ecco l'errore. Tutti sanno che le leggi penali non sono retroattive, perché mai il Conte-bis dovrebbe sospendere la prescrizione nei due processi indicati?

a pagina 6

Montesquieu il tempo e il diritto

Francesco M. De Sanctis

La prescrizione è il principale antidoto a processi senza fine, ma da sola non basta: bisogna correggere le disfunzioni del sistema. Per porre rimedio al suo cattivo funzionamento è sempre più urgente una riforma: una seria e articolata riforma che non può essere assolutamente compensata da una semplice abolizione della prescrizione come rimedio esaustivo. L'importante, come insegna Montesquieu, è assicurare al processo il tempo necessario perché possano funzionare le garanzie previste dall'ordinamento.

a pagina 6

ALL'INTERNO

La lettera

Coronavirus, la piscosi
non uccida il turismo

Luana Di Tuoro a pag 7

L'editoria

Un libro per capire
la Brexit e i migranti

Eduardo Savarese a pag 9

L'inchiesta

Bancarotta
Iannelli torna libero

a pag 5

IL FOTOROMANZO UN POSTO AL SAN PAOLO

1987, il Napoli è campione!

PERSONAGGI

DIEGO MARADONA El pibe de oro
CORRADO FERLAINO Il presidente
TOTONNO JULIANO Il mediatore

OTTAVIO BIANCHI L'orso vincente
SALVATORE CARMANDO Il portafortuna
CICCIO ROMANO Il metronomo



LA GRANDE BELLEZZA

PROLOGO A PAGINA 10

Il dibattito Primo intervento dopo l'articolo di di Chio

L'ARCHITETTURA È IL FUTURO E PUÒ SALVARE LA NOSTRA CITTÀ

Massimo Pica Ciamarra

Ho letto e apprezzato l'articolo di Aldo di Chio che il Riformista ha pubblicato con l'intenzione di rilanciare l'architettura a Napoli. Quella partenopea è una comunità ricca di risorse e di realtà creative che raggiungono le vette quando l'energia che le anima è libera e non deve sottostare a ostacoli impropri. L'architettura è il futuro e può salvare Napoli dal degrado e dalla polvere.

a pag 2



Il racconto Il Pontefice sarà in visita il 24 maggio

VI SPIEGO PERCHÉ PAPA FRANCESCO VIENE NELLA TERRA DEI FUOCHI

Padre Maurizio Patriciello

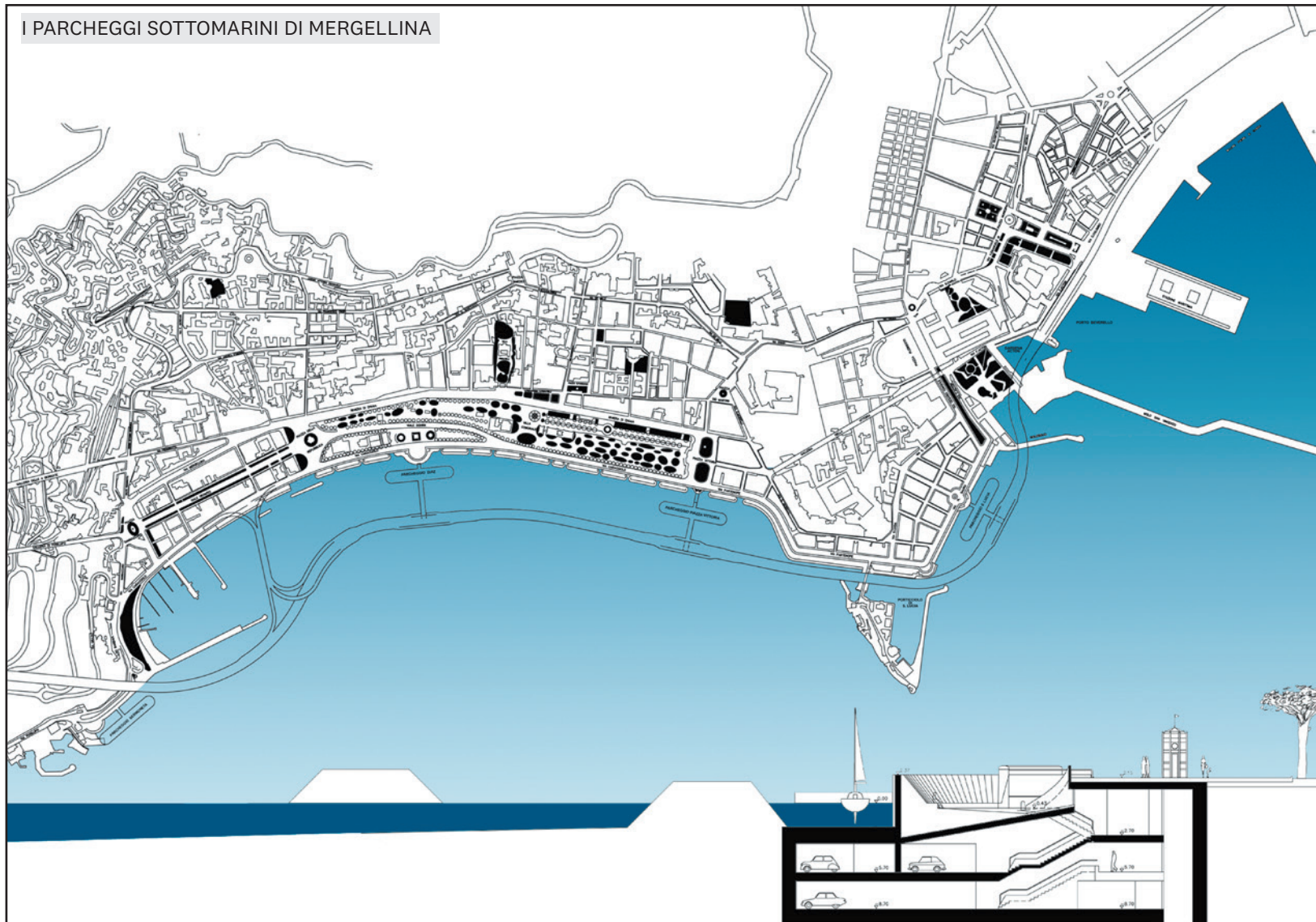


Le 80mila cartoline delle madri che avevano perso i figli per cancro, la visita in Vaticano nel 2014, l'enciclica Laudato Si' ispirata alla Terra dei Fuochi. Il rapporto di Papa Francesco con quest'area tra la provincia di Napoli e quella di Caserta comincia anni fa. E oggi il Pontefice ha accettato l'invito di Monsignor Di Donna.

a pag 4

IL DIBATTITO DE IL RIFORMISTA

L'ARCHITETTURA CREA IL FUTURO E PUÒ RESTITUIRE VITA NAPOLI



“

Il degrado ci sta mangiando, una città senza alcuna manutenzione come può pretendere dai suoi cittadini comportamenti civili? Se costruiamo insieme una città migliore otterremo comportamenti più civili, servono nuove architetture per indurre nuovi comportamenti. Il degrado urbano è lo specchio di quello umano

ALDO DI CHIO SU IL RIFORMISTA
DI VENERDÌ 8 GENNAIO

→ La nostra è una comunità ricca di risorse e di realtà creative che raggiungono le vette quando l'energia che le anima è libera e non deve sottostare a ostacoli impropri

Massimo Pica Ciamarra

Colto e accorato, l'appello di Aldo di Chio dovrebbe scuotere una città afflitta da torpore, ripiegata su se stessa, diffidente, sfiduciata, incapace di cogliere occasioni, disinteressata al futuro perché intimamente (e paradossalmente) convinta che da questo ci si debba difendere. Eppure Napoli è una grande città metropolitana, ricca di risorse, opportunità ed eccezionali singole realtà creative che raggiungono vette quando l'energia che le anima è libera, non deve sottostare ad ostacoli impropri. L'appello però riguarda l'architettura, la necessità di trasformare gli ambienti di vita evitando la paralizzante nostalgia del passato che ci connota, qui peraltro accentuata e narcotizzante.

A gennaio Robinson -supplemento di "La Repubblica"- sostenendo che "trent'anni è il tempo massimo di una previsione attendibile", riportava le previsioni al 2050 di 20 autorevoli personalità: non un cenno al futuro delle città. Mesi prima, nel III incontro dei Futuristi Italiani, si notava sia che il futuro al 2050 non sarà che quanto si progetta adesso -come l'oggi è sostanzialmente quanto si è progettato 30 anni fa- sia che quasi tutti gli indicatori mostrano un presente migliore del passato. Anche il futuro può essere migliore del presente. Non tutti però sono d'accordo. Con oltre 100.000 membri

su Facebook, Napoli Retrò aggiunge di continuo immagini, video, documenti, simulazioni, ricostruzioni che alimentano nostalgie e rimpianti. Sarebbe interessante affiancarle un gruppo che discuta su concrete ambizioni di futuro. Infatti per gli storici del futuro gli antichi siamo noi: meraviglioso metterli in condizione di raccontare che Napoli cambiò di nuovo rotta a metà del XXI secolo e di poterci ricordare come quelli che generarono la svolta dando avvio a sostanziali mutazioni di mentalità.

Adeguare singoli edifici a esigenze energetiche, azioni sismiche, decoro, mutazioni funzionali, realizza buone cose ma non rinnova la città. Ridisegnare marciapiedi, modificare sensi unici, introdurre piste ciclabili: ancora buone cose ma anche queste non rinnovano la città. Rinnovare non è "rammendare", ma trasformare, affrontare simultaneamente più piani, intrecciare obiettivi diversi. Presuppone mutazioni di mentalità.

L'architettura non va ridotta alla bellezza formale dei singoli edifici. Una città non è una sommatoria di edifici: è un insieme di luoghi, di edifici, legami, informazioni, memorie. Le città hanno sempre avuto esigenze di adeguarsi al mutare delle esigenze, a nuove sensibilità, soprattutto al sopravvivere di mutazioni culturali. Parafrasando De Carlo, l'urbanistica e la trasformazione degli ambienti di vita sono troppo importanti per essere lasciate solo agli architetti. Incidono sostanzialmente su benes-

sere, economia, sicurezza e felicità di chi li abita: sono fra gli strumenti primari di una vera politica. Ed è stato sempre così. Fra le felici rigenerazioni urbane del passato non è inutile ricordarne una di 2.500 anni fa. Alla guida di Atene dal 461 a.C., Pericle avviò un vigoroso progetto edilizio per la città. Nel 447 iniziò la costruzione del Partenone, ultimato nel 432. L'anno successivo, nel Discorso agli Ateniesi, Pericle spiegò il senso di trent'anni del suo agire: "Qui ad Atene noi facciamo così". Questa antica rigenerazione è emblematica del rapporto virtuoso fra forma della città, benessere e democrazia.

Negli ambienti di vita causa ed effetto si confondono. C'è chi ha definito l'architettura come il prodotto di popoli felici che fa felici i popoli. *L'influence de l'odeur des croissant chauds sur la bonté humaine* è un saggio di filosofia morale che fa riflettere anche sull'influenza dell'architettura su economia, sicurezza, benessere, felicità. Forma dello spazio, linguaggi, stili, espressioni, riflettono cultura / pensiero / mentalità di una comunità. Non sono esibizioni o esercizi di stile. "Rigenerare" equivale a "civilizzare l'urbano": significa indagare le ragioni che sostengono uno stato di cose non ineluttabile, ed introdurre trasformazioni degli ambienti di vita che contribuiscano a migliorare la condizione umana.

Rispetto a 30 anni fa, la rivoluzione informatica ha prodotto impennate di conoscenza e straordinarie pos-

sibilità di previsione (meteo, traffico, alterazioni altimetriche e planimetriche, ...): rende agile visualizzare e valutare alternative, cioè scegliere e decidere. Anche per Napoli-Città Metropolitana occorrono intuizioni e sintesi, non "piani" e "norme" fonti di contenziosi burocratici e di lentezze intollerabili. Importante il ruolo delle tecniche, ma anche la riflessione umanistica: La cura della casa comune è una raccolta di 22 saggi uscita in questi giorni, 5 anni dopo il rivoluzionario richiamo della Laudato si. Come ogni antico insediamento, anche Napoli aveva un'originaria "intelligenza" che interpretava morfologia, clima, geologia, relazioni con il contesto. Questa intelligenza si è attenuata man mano che il sopravvento della "cultura della separazione" ha creato insensati srotolamenti sul territorio e che sono diventate sempre più dominanti logiche d'ingiusto profitto, disinteressate all'esito delle singole azioni: a Napoli-Città Metropolitana non poche realizzazioni finanziate dalla 219/81 sono state demolite e ricostruite, altre ancora inutilizzate faranno la stessa fine. Sprechi rapaci sostenuti da connivenze e incultura, come l'anacronistico "ripristino della linea di costa": non solo spreco, soprattutto tradimento della tradizione per una città che più volte ha invaso il suo mare, come dovunque nel mondo. A luglio sapremo quanti episodi provenienti da Napoli-Città Metropolitana saranno stati in grado

In alto un progetto di Pica Ciamarra, mai realizzato, che prevedeva parcheggi sotto il livello del mare nella zona di Mergellina

TRASPORTI

BLOCCATI AL BUIO METRÒ AL PALO

“

Rinnovare
non è “rammendare”
ma trasformare

MASSIMO PICA CIAMARRA

di partecipare a Architettura e Città (premio biennale circoscritto alle regioni del Sud-Italia, promosso dal “Cenacolo della Cultura e delle Scienze”; od a Città del Dialogo (analogo premio biennale promosso dalla “Fondazione Mediterraneo” e circoscritto ai Paesi che affacciano su questo mare). Più che “premi”, “agopunture” per promuovere intelligenti trasformazioni nelle aree più “deboli”.

Tra le vicende che mi hanno coinvolto -e fallite- ne rimpiango diverse: in particolare il “Piano Quadro delle attrezzature” del Comune di Napoli animato da tesi ancora oggi con sviluppi interessanti; il progetto di viabilità sottomarina con 4 grandi parcheggi sommersi sotto le attuali scogliere a mare, con attrezzature, spazi per la balneazione, piccoli approdi: realizzabile con risorse private, eliminava la viabilità costiera (Premio I.G.I. 1992, “Un’idea per ogni città”); la Piazza di Fuorigrotta, oggi devastata e simbolo del degrado: il dettagliato programma di gestione/manutenzione proposto da Italstat che -se ben ricordo- allora offriva un canone 10 milioni/mese: il Consiglio Comunale rinviò per “approfondimenti”, sine die.

Per rigenerare Napoli-Città Metropolitana -oltre a “non consumo di suolo” e soprattutto “non consumo di tempo”- aiuterebbero tre azioni: a) dotarsi di basi conoscitive del territorio che riportino su unica base ogni informazione, vincolo, preesistenza o programma; b) affrancarsi da confini impropri e normative obsolete (costruite con ottiche settoriali e prodotte da politiche attente ad affermare presenza più che risolvere problemi); c) favorire progetti rigeneranti più che piani di rigenerazione.

L’immaginazione non è meno importante della conoscenza, ma certo operare su basi congruenti e attendibili riduce errori, consente velocità, darebbe spazio a diversità di vedute perché comunque il futuro di una città -la sua rigenerazione- presuppone partecipazione. Riecheggiando l’apforisma di Antoine de Saint-Exupéry per trasformare Napoli-Città Metropolitana, occorre innanzitutto generare nei suoi abitanti il desiderio di ambienti di vita che favoriscano socialità, benessere, salute, sicurezza, economia, felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto
pendolari
al buio
nella metro
di Napoli



→ Vagone pieno di pendolari va in avaria tra le stazioni di Montendonzelli e Medaglie d’Oro: circolazione in tilt. Intanto arriva l’annuncio: nel 2021 sarà attiva la linea 6

Emilia Missione

Tra i commenti del post Facebook in cui l’Anm, ieri mattina, informava di ritardi sulla Linea 1 della metropolitana per «circolazione perturbata» c’è chi racconta di aver avuto un collasso, chi chiede che gli siano rimborsati i soldi spesi per il taxi, e chi ricorda che tutto ciò è avvenuto nella città che di questi tempi, secondo le stime del sindaco, sul tema trasporti sarebbe dovuta essere seconda solo al Giappone. A quasi un mese dall’incidente alla fermata Piscinola, che coinvolse tre vagoni della metropolitana, la ripresa del servizio sull’intera tratta della Linea appare un’impresa insormontabile per l’Anm. Se sabato scorso, il giorno in cui era stato annunciato il ripristino del servizio da Piscinola a Garibaldi, dopo appena un’ora di circolazione quattro stazioni sono state

chiuso, ieri mattina è andata anche peggio.

Alle 8.20 un vagone pieno di pendolari è rimasto bloccato per un guasto tra le stazioni di Montendonzelli e Medaglie d’Oro. Uno stop durato una decina di minuti, al buio e con uno scarso ricircolo dell’aria tanto che sono stati registrati diversi malori tra i passeggeri e si è proceduto all’apertura delle porte d’emergenza.

Una volta ripartito, il convoglio si è fermato alla stazione di Medaglie d’oro dove i passeggeri sono stati fatti scendere in attesa che arrivasse un altro treno. Nel frattempo però, parte del traffico si era riversato sulla funicolare centrale facendo registrare un sovraffollamento della linea. A provocare lo stop della circolazione, come comunicato dalla stessa Anm, è stato un guasto al pantografo, il dispositivo fissato sul tetto dei convogli che, collegato alle linee dell’alta tensione, diffonde l’energia elettrica ai vagoni.

Ma i problemi alla metro non sono gli unici a impensierire l’Azienda di mobilità napoletana. Pochi giorni fa, infatti, subito dopo l’inaugurazione in pompa magna per la ripresa del servizio tramviario da via Marina a Poggioreale, si sono già registrati i primi disservizi. Ad appena due giorni dal varo di venerdì 31 gennaio, domenica scorsa il servizio si è prima ridotto del 50%, con due soli tram in funzione su quattro, e poi a un terzo con un unico vagone circolante in città.

Intanto però, in un lunedì nero per i trasporti, un barlume di speranza, seppure futuribile, molto futuribile, c’è. A Bruxelles è stato presentato lo stato di avanzamento dei lavori della Linea 6 della metropolitana. Giuseppe Molisso, project director di Hitachi, concessionaria della linea, ha spiegato che «entro il 2020 saremo in condizione e di eseguire prove e verifiche funzionali previste per l’omologazione al pubblico esercizio». Successivamente, spiega Molisso, per l’inizio del 2021 ci saranno lo svolgimento di pre-esercizio, di

Due guasti in tre giorni
per la Linea 1
Sabato la riapertura
dell’intera tratta
Garibaldi-Piscinola
dopo l’incidente
del 14 gennaio

competenza del gestore, e, in seguito, l’attivazione e l’apertura al pubblico. Per la stazione Chiaia, sono state ultimate le opere strutturali e sono in corso le finiture; per Arco Mirelli, le finiture sono in fase di ultimazione assieme agli impianti elettromeccanici e l’allestimento delle banchine di stazione; completa la stazione di San Pasquale, mentre per quella di Municipio, nodo di interscambio con la Linea 1, è in avanzato stato di realizzazione il pozzo, e in via di completamento le strutture della stazione e relativi impianti tecnologici. In ogni caso, l’ultima deadline data dal sindaco de Magistris, metà 2020, sarà ampiamente superate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto
l’architetto
Massimo
Pica Ciamarra



GIUSEPPE MOLISSO
PROJECT DIRECTOR DI HITACHI,
CONCESSIONARIA DELLA LINEA